



Assessorato alle politiche inerenti la cultura, l'informazione, la cooperazione allo sviluppo e ai progetti speciali, alle pari opportunità e alle politiche giovanili

Il bilancio di genere: uno strumento trasversale di programmazione

Carissimi, scusandomi per l'assenza dovuta a cause di forza maggiore, vorrei offrirvi comunque alcune riflessioni, grazie alla collaborazione della Dott.ssa Pancini che, in quanto funzionaria del Servizio Politiche Sociali, rappresenta una componente essenziale del contesto al quale afferisce lo strumento oggetto del nostro dibattito.

Il bilancio di genere rappresenta uno degli strumenti più innovativi – pur se fino ad oggi non sufficientemente sfruttato – in possesso delle Amministrazioni Pubbliche per rispondere concretamente alle nuove istanze che giungono da una società locale e nazionale in continua e sempre più rapida trasformazione.

È necessario innanzitutto chiarire alcuni nodi cruciali. Primo fra tutti: il bilancio di genere è precipuamente uno strumento politico di governo della comunità locale, e solo in seconda battuta può e deve trasformarsi nella stesura di un bilancio amministrativo in linea con i principi di carattere politico che si intendono mettere in campo.

In secondo luogo è importante ricordare che la caratteristica predominante del bilancio di genere è quella della trasversalità, in quanto tutti i settori della vita amministrativa devono e possono essere declinati in un'ottica di genere, che consenta effettivamente di allineare le scelte politico-amministrative alle esigenze non solo e non tanto delle donne, quanto del tessuto sociale locale, di cui le donne costituiscono certo parte integrante.

In terzo luogo, il bilancio di genere è strumento peculiare, che deve essere interpretato e declinato secondo le necessità e le caratteristiche dell'Ente Locale che lo mette in atto. In particolare, c'è una profonda differenza fra il bilancio di genere di un Comune, che si concentra soprattutto nell'erogazione di servizi e prestazioni da parte dell'Ente Locale a favore dei cittadini, e il bilancio di genere di una Provincia che, per le intrinseche caratteristiche istituzionali delle province stesse, non può che essere momento di programmazione strategica, condivisa con il territorio, e finalizzata ad individuare direttrici di fondo sulla cui base attivare, successivamente, politiche d'intervento.

Per tali ragioni, è necessario, come opportunamente si è scelto, individuare nel bilancio di genere provinciale soprattutto un momento di coordinamento e di governance del territorio, salvo poi demandare ai Comuni le questioni che attengono soprattutto al tema dell'erogazione dei servizi. La sensibilizzazione e la comunicazione che si svolgerà nei prossimi mesi ad opera della Fondazione Brodolini costituisce, in questo quadro, una necessaria ed importante attività prodromica alla realizzazione del bilancio di genere vero e proprio.

Opportunamente, si è inoltre scelto di concentrare, soprattutto in questa fase iniziale, l'attenzione su temi quali lavoro e formazione che, specialmente sul nostro territorio, sono questioni che investono precipuamente le donne, sia per la dimensione qualitativa che per quella



FSE Investiamo nel vostro futuro
Cresce l'Europa, Cresce la Toscana



quantitativa delle dinamiche negative in atto nel mercato del lavoro. Riteniamo infatti necessario partire da questi temi, assolutamente strategici sia per quanto riguarda le politiche attive che la programmazione, per poi, in un secondo momento, ampliare lo sguardo e dare conto della dimensione trasversale del bilancio di genere, che dovrà costituire per l'Amministrazione Provinciale una vera e propria piattaforma politico-amministrativa e programmatica in grado di mettere insieme, organicamente, le problematiche relative all'occupazione, alle politiche di conciliazione, all'attivazione di un welfare non assistenzialistico o riparatorio, ma anzi di forte programmazione, a politiche culturali che vadano a colpire quegli stereotipi che sono spesso causa di discriminazione.

La prima questione da tener presente nel momento in cui si affronta il tema di una lettura di genere relativa all'insieme delle politiche di un Ente attiene, a mio avviso, alla convinzione che le donne non devono e non possono essere considerate come una parte della società alla quale destinare una tipologia di interventi, o in favore della quale allocare un complesso di risorse. La popolazione femminile, in sostanza, non rappresenta uno stakeholder in senso stretto, ma una componente della popolazione locale: attuare politiche che rispondano alle esigenze delle donne significa in realtà fornire risposte a tutta la comunità.

Un esempio classico di ciò, sono le politiche di conciliazione. Consentire alle donne di fruire di politiche di conciliazione non significa soltanto garantire loro una realizzazione personale, ma anche attivare politiche a sostegno dell'occupazione e produrre quindi sviluppo economico per l'intero territorio. Ancora, bisogna essere consapevoli che tali misure non raggiungono il loro scopo se non sono contestualizzate in una cornice più ampia, che potremmo definire una sorta di "welfare di genere" che, pur non individuando nelle donne una fascia debole in senso tradizionale, pone come elemento reale e concreto la differenza di genere quale componente della nostra società e tenta di porre in essere risposte concrete, volte a ridurre quella che, ben lungi dall'essere una differenza di genere, può costituire invece una vera e propria fonte di discriminazione.

Le dinamiche oggi in atto nel mercato del lavoro locale, ci mostrano infatti che esiste effettivamente un saldo negativo fra uomini e donne sia in ordine all'occupazione, minore e di minore qualità per le seconde, sia in ordine alla possibilità per le donne di dar vita ad imprese in grado di sopravvivere per un tempo apprezzabile, tale da consentire sufficiente stabilità e quindi progetti di vita di lungo respiro. A tutto ciò si deve aggiungere il triste fenomeno delle donne inoccupate, che sembra rafforzare la propria incidenza negli ultimi anni, ed in particolare negli ultimi mesi.

Altrettanto si può dire in relazione alla tipologia di lavoro svolto, che si pone spesso molto al di sotto delle aspettative legittime delle donne, che si presentano con una scolarità maggiore rispetto a quella maschile – soprattutto per le donne più giovani, scolarizzazione alla quale raramente corrisponde un lavoro di maggiore qualità. Per tutte queste ragioni, in particolare sul nostro territorio, che si caratterizza per essere al penultimo posto a livello regionale per l'occupazione femminile – forse anche per le proprie caratteristiche strutturali, fortemente ancorate a settori tradizionalmente (talvolta anche in questo caso con qualche stereotipo di troppo!) ritenuti "maschili" – è necessario, come giustamente prevede il Piano Straordinario per l'Occupazione



FSE Investiamo nel vostro futuro
Cresce l'Europa, Cresce la Toscana



Femminile, dare vita a politiche integrate, ma è oggi altrettanto necessario accedere ad un'ottica più complessiva, in grado di elaborare risposte strutturali per l'intero sistema, che non siano solo in funzione "anticiclica", quale risposta ad una crisi come quella che sta investendo in questo momento anche, e forse più di altri, il nostro territorio.

Punto di riferimento essenziale in questo percorso è sicuramente costituito dal Patto Territoriale di Genere approvato dalla Giunta Provinciale in data 7 giugno 2010, e recentemente finanziato dalla Regione Toscana per 200.000 euro, in ottemperanza alla Legge Regionale sulla Cittadinanza di Genere. Tale atto, risultato di un'intensa attività di concertazione all'interno del tavolo Generale di Concertazione sulle Politiche di Genere – che la Provincia ha istituito, prima a livello nazionale, all'inizio dell'attuale mandato amministrativo – dà conto concretamente di quella trasversalità più volte citata, non solo integrando fra loro vari comparti dell'azione amministrativa, ma anche vari livelli istituzionali, nonché le rappresentanze economiche e sociali.

Ciononostante, riteniamo ormai maturi i tempi per fare un passo ulteriore, e passare dall'elaborazione politico amministrativa originata dalla necessità di rispondere a sollecitazioni provenienti dalla regione Toscana o dalla Comunità Europea, o anche dalla volontà dell'Amministrazione di fornire risposte che non siano, in via strutturale, di carattere realmente sistemico ad una prassi amministrativa che dia conto proprio di tale sistematicità di intervento e di programmazione.

Ovviamente, al fine di predisporre risposte adeguate, è necessario conoscere e monitorare costantemente le dinamiche locali, non solo quelle relative al lavoro e all'occupazione – con particolare riferimento al complesso e sfuggente fenomeno del crescente numero delle inattive - ma anche alle dinamiche di carattere più marcatamente sociale, con riguardo, ad esempio, anche al fenomeno della violenza di genere, il cui contrasto non solo è fattore di coesione e giustizia sociale, ma produce anche una forte contrazione della spesa socio-sanitaria. Per tali ragioni, sarebbe interessante valutare la fattibilità di una sorta di "Osservatorio di Genere" che, partendo dai dati aggregati in possesso degli Osservatori già istituiti presso la Provincia, riesca a dare una visione d'insieme non neutra dal punto di vista del genere.

E' esattamente a questo che, come Assessore alle Politiche di Genere, e con la condivisione forte dei colleghi responsabili degli Assessorati alla Formazione, al Lavoro e alle Politiche Sociali, ritengo debba essere finalizzato il percorso che condurrà alla vera e propria redazione del Bilancio di Genere. Soltanto se sapremo agire in questo senso, partendo da questa attività di sensibilizzazione ed informazione che la Fondazione Brodolini metterà in campo, passando per una nuova visione sia delle politiche di genere, sia dello sviluppo locale, sarà poi possibile giungere ad una reale e concreta allocazione delle risorse non neutra rispetto al genere, ossia ad un vero e proprio Bilancio di Genere in senso tecnico.

Con l'auspicio che la giornata di oggi costituisca il momento iniziale di un nuovo, proficuo percorso comune, auguro a tutte e tutti un buon lavoro!

Chiara Innocenti
Assessore alle Politiche di Genere
Provincia di Pistoia



FSE Investiamo nel vostro futuro
Cresce l'Europa, Cresce la Toscana